

CONFERENZA REGIONALE D'ORGANIZZAZIONE
FILLEA CGIL CAMPANIA
18 marzo 2008 - Palazzo Alabardieri - Napoli

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Si sono concluse nei giorni scorsi le conferenze territoriali d'organizzazione nelle province della Campania.

Un'importante e significativa ricognizione sullo stato della categoria e soprattutto un impegnativo sforzo da mettere in campo per adeguare sempre di più la nostra organizzazione alle sfide oggi in campo.

Sfide di settori che hanno conosciuto, e conoscono ancora oggi, una pesante e diffusa destrutturazione, a tratti devastante.

Questo non solo in edilizia, ma in tutti i settori della filiera delle costruzioni.

In questi giorni l'organizzazione è impegnata in una stagione importante di rinnovo della contrattazione collettiva nazionale, dal legno, ai lapidei, all'edilizia, con il preciso intento di migliorare le condizioni di lavoro, di contrastare il processo di precarizzazione e di destrutturazione dell'apparato produttivo e dei rapporti di lavoro.

Basti guardare al dilagare del ricorso al part-time in edilizia con intenti chiari di aggirare le leggi sulla regolarità, alla diffusione dell'atipicità contrattuale nel settore restauro, alla frammentazione del cantiere edile e della fabbrica, per renderci conto della forte esigenza di un'azione tesa alla ricomposizione della filiera produttiva, contrastando le tendenze alla precarietà, all'insicurezza e alla permeabilità all'illegalità, caratterizzata, in Campania e nel mezzogiorno da una forte contiguità con mafie e camorra.

Una prima risposta positiva ed incoraggiante è arrivata con l'ipotesi di rinnovo del ccnl del cemento in questi giorni al vaglio delle assemblee dei lavoratori delle fabbriche e degli uffici.

Un rinnovo dei contratti che cade in un contesto non facile, in cui incertezze e segnali di pesante crisi si addensano sul mondo del lavoro e sul presente e sul futuro dei giovani.

Un contesto che, come già rilevato dalla CGIL e non solo, non aveva bisogno certamente di una crisi di governo, per molti aspetti incomprensibile e dannosa.

I problemi del Paese richiedevano, piuttosto, una rigenerata azione del governo sul versante del sostegno ai consumi, d'intervento sui livelli di reddito di salari, retribuzioni e pensioni, agendo sulla leva fiscale, così come proposto dalle Confederazioni Unitarie CGIL, CISL e UIL nella piattaforma presentata a Milano nel gennaio scorso.

Pur non occultando i problemi di tenuta e di coesione che hanno caratterizzato il governo di centro sinistra fin dalla sua nascita con l'evidente precarietà dei rapporti di coesione della coalizione e dei numeri al senato che ha reso incerte fino allo spasimo le approvazioni d'importanti provvedimenti da assumere, in particolare, la traduzione in legge del protocollo sul welfare e sulle pensioni tanto sofferto quanto condiviso dai lavoratori, si può affermare che la crisi di governo e le conseguenti elezioni anticipate, volute per ragioni esclusivamente di bottega e di "poco occulti patteggiamenti" di poltrone e privilegi, rischia di lo stessa schema di incertezza e di precarietà del quadro politico e di governo.

In ogni caso, bene fa la CGIL, il Sindacato tutto, a ribadire le ragioni del lavoro al centro della competizione elettorale, ad incalzare le formazioni politiche ad assumere impegni precisi sullo sviluppo sostenibile, sul mezzogiorno, sulla qualità e la sicurezza del lavoro, sul contrasto alla precarietà e per retribuzioni e pensioni degne di questo nome.

Da qui parte un sostegno impegnativo del Sindacato, a che il decreto legislativo sul Testo Unico sulla Sicurezza, in applicazione della legge 123 dell'agosto 2007 adottato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 6 marzo, completi il suo iter entro il 25 maggio p.v.

In questo quadro si tengono le conferenze di organizzazione che sfocieranno il 5 e 6 maggio nella conferenza nazionale della fillea a torino e a fine maggio a roma quella della cgil nazionale.

A maggior ragione si fanno impellenti decisioni importanti che l'intera cgil e le sue categorie debbono essere assunte.

Decisioni non di semplice "maquillage" o di aggiustamenti organizzativi per trovar posto al dirigente che "scade" o solo per onorare le tesi 9 e 10 del congresso di rimini.

Si tratta di far stare in campo una grande organizzazione che al suo ultimo congresso ha posto, in maniera ambiziosa, un grande tema come quello della "riprogettazione del Paese".

Un Paese che va ripensato nelle sue articolazioni, rilanciando una rinnovata coesione tesa a ridurre le disparità territoriali, i dualismi diffusi tra aree forti e aree deboli.

E questo non può che avvenire con un grande Sindacato Confederale e Generale, che assuma il territorio come riferimento della sua azione, come una risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile, redistributivo e inclusivo.

Ribadire la centralità del lavoro e della condizione di uomini e donne, giovani e anziani nella società dell'oggi, coniugando la nostra parzialità con un punto di vista generale e del bene comune.

Ricollocando la CGIL nei luoghi di lavoro per condizionare i processi verso la ricomposizione dei diritti sindacali, sociali e di cittadinanza

Estendendo e rafforzando le nostre rappresentanze e la nostra rappresentatività con una invertebrata confederalità, per nuovi e più diritti in un mondo del lavoro che cambia e che crea precarietà e diseguaglianze insopportabili.

Ed è su questi temi che la Conferenza deve misurarsi ed impegnarsi.

L'assemblea regionale della Fillea Campania condivide gli indirizzi di cui ai documenti nazionale della Fillea e della Cgil e fa propri gli approfondimenti e i contributi emersi dalle assemblee territoriali tenutesi nello scorso mese di febbraio.

S'impegna a sostenere le iniziative che su quei territori si svilupperanno sui temi della categoria e della confederazione.

Assume il valore dell'autonomia, della democrazia e del pluralismo, come assi portanti della vita interna ed esterna.

Le ultime vicende hanno messo a dura prova l'unità interna della CGIL, si tratta, nel rispetto delle diverse opinioni e della dialettica senza censura di ritrovare la giusta condivisione per un sistema di regole esigibili che renda valore aggiunto, le differenze.

Il decentramento rimane la bussola entro la quale la struttura regionale intende sviluppare la sua azione e le sue prerogative di istanza di secondo livello congressuale, così come ribadito dal documento della fillea

nazionale e la cui validità è confermata dalla conferenza regionale, auspicando analoga impostazione a livello confederale.

Ad esso vanno indirizzate risorse e strumenti adeguate.

Continuando e rafforzando gli investimenti per la formazione e per mirati progetti di proselitismo e di nuova sindacalizzazione.

Con particolare riferimento al settore dei c.d. impianti fissi, dove si registrano non poche sofferenze e criticità.

In questo senso va concentrata l'azione dei territori, coordinata dalla struttura regionale, per ridurre la vasta area di tanti lavoratori non sindacalizzati, che l'introduzione del DURC ha fatto "emergere" e che la Fillea, ma non solo, non riesce ad intercettare.

Nuovo proselitismo che non può non vedere la Fillea impegnata nella ricerca di nuovi e più avanzati livelli di rappresentanza e rappresentatività delle donne, in edilizia e negli impianti fissi, nel mondo impiegatizio e nel problematico mondo del restauro e dei beni culturali e dei lavoratori migranti.

L'esperienze positive dei c.d. sportelli, debbono essere assunti come stimolo e leva per andare più avanti nei livelli di rappresentanza e di funzioni nel gruppo dirigente, motivati tutti dalla esigenza e non necessità di una nuova leva e generazione di quadri e di dirigenti della nostra Organizzazione, a livello confederale e a livello di categoria.

In tale direzione va il sostegno della struttura regionale verso i territori impegnati su questi fronti.

Un processo di decentramento che si avvalga di un'azione più stringente e puntuale nelle varie sedi della cgil diffuse sul territorio regionale.

La Fillea ha raggiunto un grado di copertura delle sedi decentrate di tutto rispetto.

Si tratta di attrezzare adeguatamente tali presidi per rispondere sempre di più e meglio alle istanze, ai bisogni dei lavoratori.

Ciò richiede un impegno straordinario per avere sedi adeguate, accoglienti con la presenza di quante più categorie possibili e servizi, vertenze, Inca, Caaf, con un'organizzazione ed orari che favoriscano il contatto con i lavoratori e la loro frequentazione delle sedi. .

Un sistema di tutele e di servizi confederali, universali che sappia cogliere le esigenze dei lavoratori anche alla luce delle nuove forme di

lavoro presenti nel restauro e delle particolari istanze di tutela dei lavoratori migranti.

Su questo stringere di più e meglio processi sinergici con le strutture confederali anche per rispondere alle soggettività del settore edile. E' chiaro che per poter realizzare questo progetto è necessario dare maggiori risorse ai territori.

E questo vale per le categorie e per le confederazioni.

Spesso si pongono problemi di coerenze e di disponibilità, senza le quali qualsiasi progetto di re-insediamento e ri-posizionamento con le ambizioni che la CGIL si pone, rischia di fallire.

La conferenza regionale della fillea campania ritiene che la riforma della contrattazione debba essere incentrata sul mantenimento del livello nazionale, attraverso sue semplificazioni numeriche e ridotta la ancora vasta area di non esigibilità dei benefici della contrattazione di secondo livello.

Scelte contrattuali non neutrali, ne con le nostre politiche organizzative, ne con il portato legislativo da sempre richiesto sulla sicurezza, sugli appalti, sulla regolarità, verso le quali la conferenza regionale, raccogliendo gli imput territoriali ritiene opportuno impegnarsi a declinare con Filca e Feneal percorsi unitari per affermare una condivisa etica della responsabilità e comportamentale su proselitismo, vertenzialità, rapporti con le istituzioni.

Con un particolare impegno verso la valorizzazione e il valore d'uso della Bilateralità, come luogo e strumento della contrattazione al servizio del rilancio del settore come motore dello sviluppo sostenibile in Regione con la quale va rigenerato il confronto a partire dalla Legge regionale sugli appalti e servizi pubblici e dal programma di coesione 2007-2013 in una logica complementare di esigenze infrastrutturali e programmi di recupero e manutenzione dei patrimoni e di indirizzo della spesa verso il bisogno case, la tutela dell'ambiente e la eco compatibilità dello sviluppo.

Napoli, 18 marzo 2008

Approvato all'unanimità